



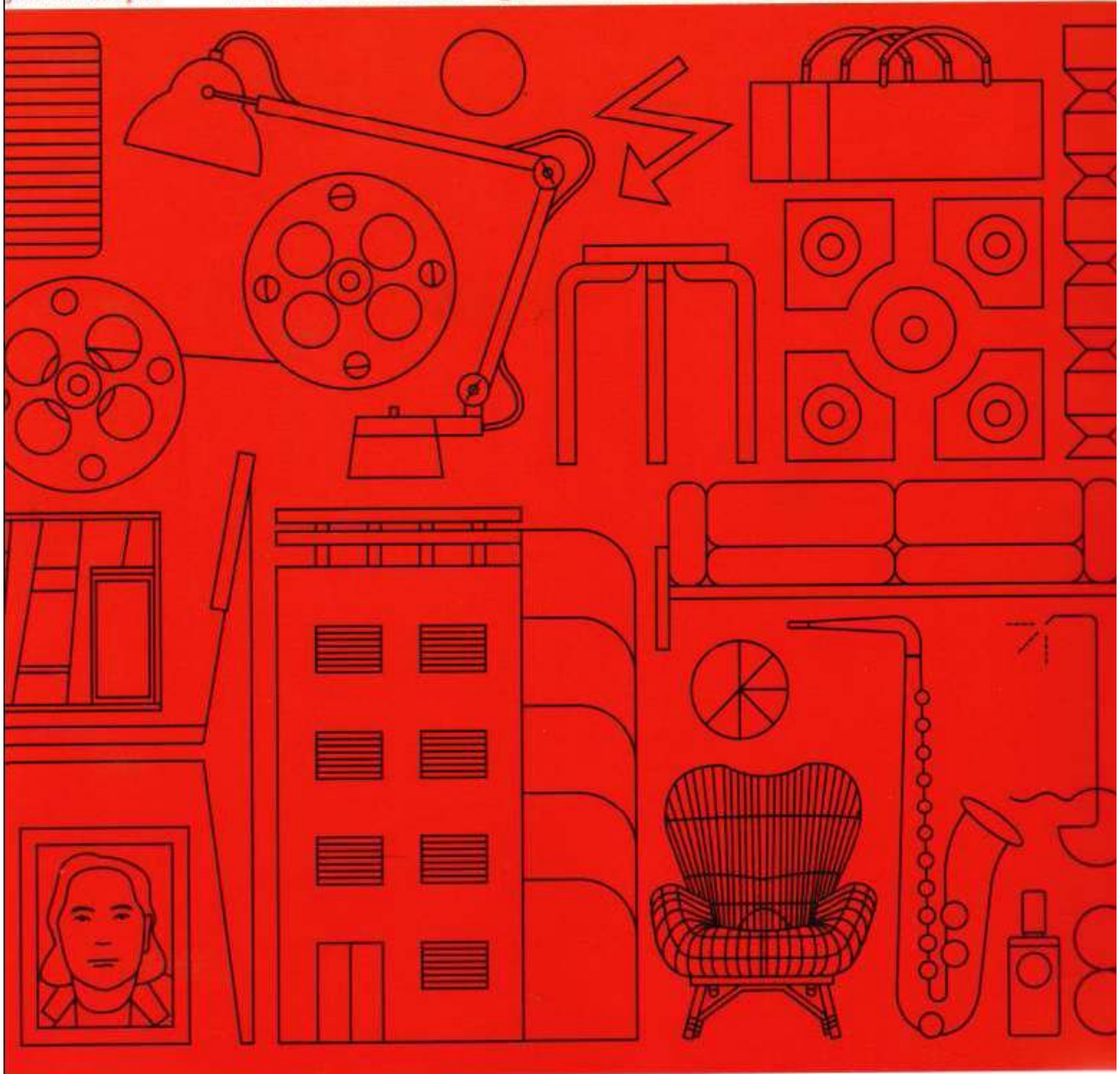
CASE DA ABITARE

*Il palazzo senza
e con il tetto di tela.
fluo non c'è più*

*Il meglio del design nascosto
in un palazzo del '500.
È a Genova lo store dei sogni*

*Cucine. Materiali, tendenze,
tecnologie: la nostra top ten.
Il Salone del Mobile a matita*

*«Il buio, una coperta che
tiene caldo». Ingo Maurer
racconta la sua luce*



Genovese, trentacinque anni, nel 1993 Robin Rizzini si trasferisce a Milano per coltivare la passione del design. Tre anni fa, dopo una lunga esperienza da Antonio Citterio, apre il suo studio. Il suo primo cliente è Keilhauer, quindi Effegibrevetti e poi MDF per cui progetta il sistema di imbottiti RR03. Un nome metà italiano, metà inglese. Una duplice nazionalità che si riflette nel suo lavoro? Rizzini non ha dubbi: «Sono sempre vissuto qui in Italia,

ma l'impostazione è britannica. Ho un'idea di lavoro legata alla creazione di una struttura poliedrica, con professionalità che offrono un servizio completo alle aziende: dalla ricerca al prototipo. Lontana da quel concetto di bottega basato su un approccio individuale. Per intenderci, i miei riferimenti sono Pentagram, Ideo, Continuum Design. Più product design che furniture».

Eppure il suo successo è legato ad aziende del furniture, viste le

sue collaborazioni, soprattutto Keilhauer e MDF, per la quale lo scorso anno ha disegnato diversi imbottiti. Come si è avvicinato al mobile? Rizzini risponde e intanto osserva, analitico, il modellino di un divano: «È stata una scelta strategica, viziata dalla presenza di un distretto forte in Italia. Ho individuato le aziende in modo razionale: analizzato i cataloghi e verificato se con quelle più interessanti vi fossero possibilità di implementare e potenziare la

Robin Rizzini seduto sulla
poltrona del divano RR03
progettato da MDF Italia



Lo studio come laboratorio che fornisce un servizio completo alle aziende, dalla ricerca al prototipo. Il designer come propulsore di innovazione tecnologica e chiarezza progettuale. Robin Rizzini racconta il suo modo di guardare le cose. A partire dal divano che ha disegnato per MDF Italia

Nel segno di Robin

Foto: Riccardo Romano/Grazia Neri per Case da Abitare

Design 2

Il divano della RR03 collection
MDF Italia, una scocca di
plastica con grandi cuscini
(a destra)



gamma con nuove proposte. Ci vogliono una certa fortuna, ma anche obiettivi chiari: il rischio è di fare prodotti che non abbiano senso, fuori dal mood dell'azienda. Ho scelto MDF perché mi piaceva il loro modo essenziale di comunicare. Senza contare l'immagine internazionale. Sono andato da loro due anni fa con alcuni disegni di imbottiti. Così è nato il sistema RR03».

Ma di imbottiti è pieno il mondo, tra qualche anno ci saranno più divani che esseri umani, cosa ha in più il suo? «Il valore aggiunto è il progetto in sé. Ho cercato di ripensare a una seduta attraverso l'introduzione di un binomio insolito, due materiali che hanno sempre fatto fatica a coesistere, plastica e imbottito. La scocca è una vasca che contiene grandi cuscini removibili. Innovazione tecnologica, ma anche un linguaggio raffinato».

Ci si siede sopra, soddisfatto. Immane un riferimento a Citterio, dove Rizzini ha lavorato sei anni prima di aprire il suo studio. Quale insegnamento? Asciutto: «Il metodo. È uno dei pochi designer italiani che ha un metodo di altissimo livello, e perciò trasferibile. Io l'ho appreso. A parte questo, non mi sembra che nel mio lavoro ci siano altri riferimenti: non credo di avere un linguaggio alla Citterio, almeno spero. Sto cercando una mia strada. Il divano lui l'avrebbe risolto in un'altra maniera». Tutti parlano di sostenibilità, sentiamo

Rizzini: «Mi tocca nel processo. Cerco sempre di proporre soluzioni poco impattanti. Anche se poi deve essere l'azienda a metterci la sua sensibilità, a decidere investimenti e budget». Confessa che se mai gli chiedessero di sviluppare un progetto poco sostenibile avrebbe qualcosa da ridire. Approfittando di un attimo di vulnerabilità, gli chiediamo quale sia il brand dei suoi desideri. Risponde quasi scaramantico: «Vitra. Un sogno (quasi) proibito».

www.robin-rizzini.com
Amelia Valletta

